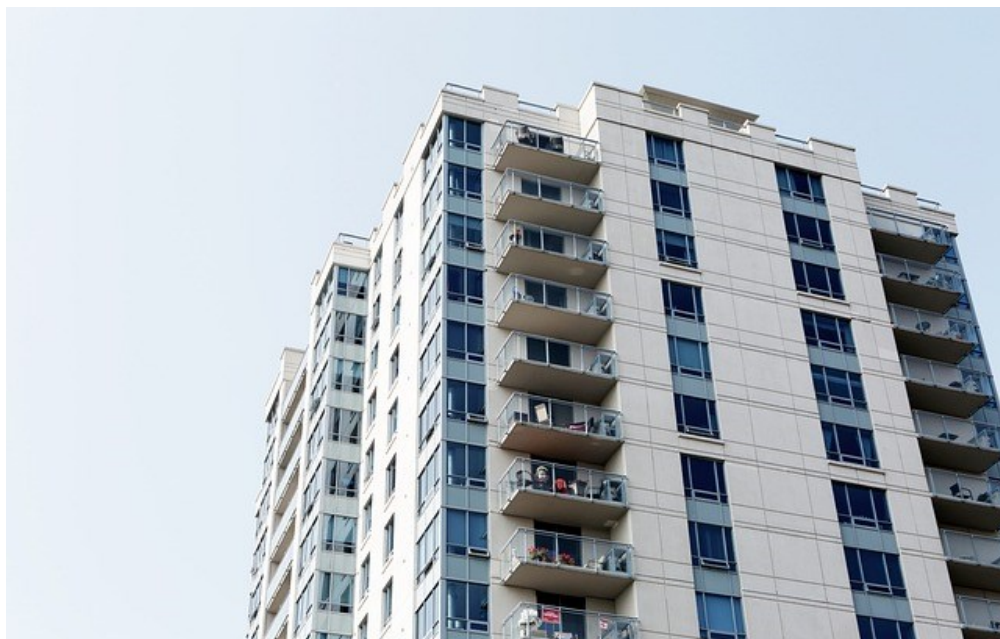




Emergenza casa: ricominciare dalle politiche di edilizia agevolata

di Albert De Bonnet



Mentre l'Europa non trova soluzioni concrete, efficienti e celeri per risolvere, almeno in parte, il problema immigrazione e decine di migliaia di persone, in Italia, sbarcano e non trovano una collocazione, aumenta in modo esponenziale anche il problema casa per gli italiani.

La mancanza cronica di case popolari, per il degrado di vecchi stabili e per

l'assenza, da decenni, di una politica abitativa, e l'aumento degli sfratti per la mancanza di denaro sufficiente a pagare l'affitto, dopo aver comperato il cibo, rendono sempre più evidenti i ritardi dei tanti governi che si sono succeduti e l'incapacità di troppi amministratori locali, a partire dalle grandi città.

Per fornire un dato come esempio in

Continua a pagina 3



Green Deal, migranti, obiettivi raggiunti e un report sulla competitività chiesto a Mario Draghi. Il discorso 'State of the Union' della Presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen

di R.B.

Stato di diritto, politica di difesa, miglioramento e rafforzamento delle economie, maggiore autonomia energetica per contrastare la politica economica scorretta della Cina, so-

Continua a pagina 12

Politica

La santa alleanza

Pagina 10

Costume e Società

**La balena ci salva
dalla CO2**

Pagina 21

In attesa di giustizia

**In attesa di Giustizia:
la saga dell'esaurito**

Pagina 24

Milano: la cronaca ci parla ancora di violenza sessuale e abuso di alcol

di *Cristiana Muscardini*



La mattina di domenica 10 settembre si è consumata a Milano l'ennesima violenza sessuale, questa volta a danno di una ragazza diciottenne la quale, secondo quanto riportano i media, ha raccontato alle Forze dell'Ordine che, dopo aver passato una serata, fino all'alba, con il fratello e degli amici, a seguito di un litigio, era rimasta sola ed ubriaca in mezzo alla strada.

Un giovane, anch'egli diciottenne, l'avrebbe avvicinata offrendosi di aiutarla e poi invece l'avrebbe costretta a rapporti sessuali in un giardinetto.

Inutile sottolineare come Milano abbia, come altre località più degradate, il problema di avere maggiore sicurezza nelle strade, a qualunque ora.

Sappiamo bene che l'indifferenza con la quale tanti uomini commettono abusi e violenze sulle donne è

in continuo aumento, quello che impensierisce ulteriormente è che siano anche i più giovani ad agire in modo tanto brutale, senza paura e con estrema sicurezza di impunità.

Preoccupa anche la mancanza di solidarietà tra congiunti od amici e la spaventosa ingenuità di troppe ragazze che non comprendono i pericoli, specie di notte, ed i rischi che comporta il non avere più capacità di difesa e di attenzione per colpa dell'abuso di alcol o di stupefacenti.

Forse se la giovane, che ha subito questa terribile violenza, non fosse stata obnubilata dall'alcool, come ha dichiarato, avrebbe potuto salvarsi, certamente se il fratello ed i suoi amici non l'avessero lasciata sola non sarebbe accaduto nulla.

Sappiamo bene che, come dicevano i nostri vecchi, "dei se e dei ma sono piene le fosse" ciò non toglie che

molti dovrebbero, senza le inutili polemiche degli amanti del politicamente corretto, dire che mentre, senza giustificazioni e sconti, si devono severamente punire tutti i violentatori si deve anche insegnare alle donne, specie più giovani, che i pericoli esistono e poi insegnare loro come cercare di evitarli.

Il male esiste, non è ignorandolo che non ci colpisce.

La libertà è un bene prezioso ed irrinunciabile ma, come tutte le cose, diventa a rischio se non sappiamo difenderla.

Non siamo tutti uguali, purtroppo, gli assassini, gli stupratori, gli indifferenti sono tra noi, per difenderci dobbiamo saper vigilare e non perdere la nostra capacità di ragionamento e difesa, il male è anche l'abuso di alcol e di droga, male in se e male perché ci mette in pericolo, senza difese, alla mercé dei violenti.

Emergenza casa: ricominciare dalle politiche di edilizia agevolata

di Albert De Bonnet

Mentre l'Europa non trova soluzioni concrete, efficienti e celeri per risolvere, almeno in parte, il problema immigrazione e decine di migliaia di persone, in Italia, sbarcano e non trovano una collocazione, aumenta in modo esponenziale anche il problema casa per gli italiani.

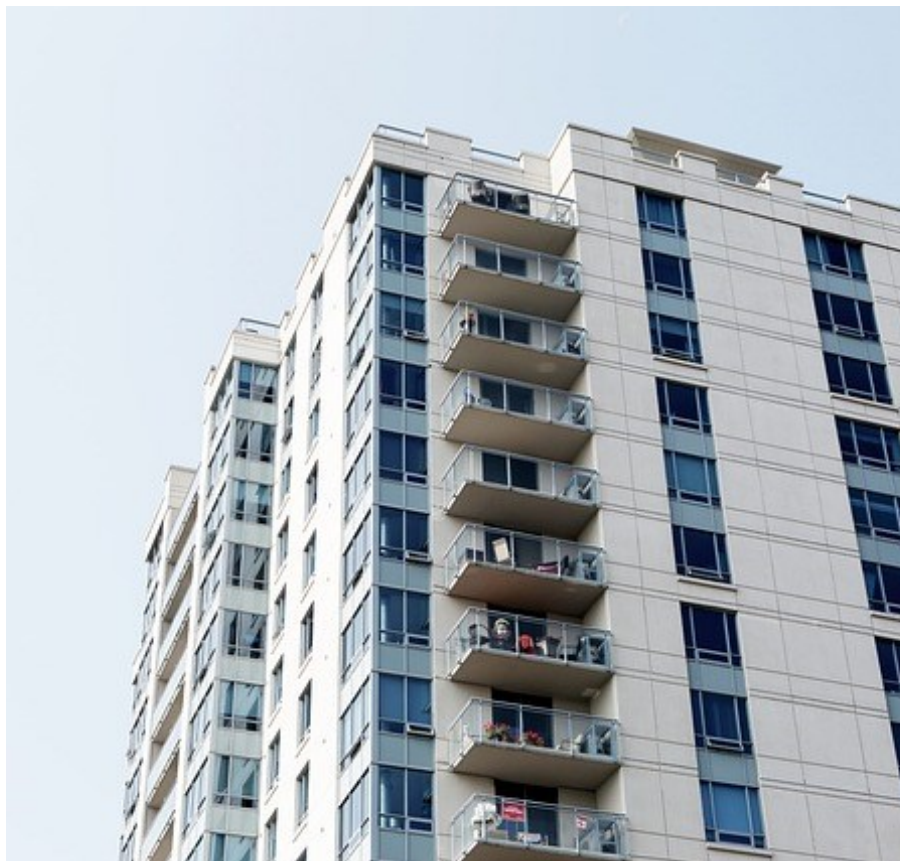
La mancanza cronica di case popolari, per il degrado di vecchi stabili e per l'assenza, da decenni, di una politica abitativa, e l'aumento degli sfratti per la mancanza di denaro sufficiente a pagare l'affitto, dopo aver comperato il cibo, rendono sempre più evidenti i ritardi dei tanti governi che si sono succeduti e l'incapacità di troppi amministratori locali, a partire dalle grandi città.

Per fornire un dato come esempio in Francia l'edilizia polare è il 16% del patrimonio abitativo complessivo mentre in Italia raggiunge appena il 3%.

Agli sfratti bisogna poi aggiungere il gran numero di famiglie, di persone, che restano senza casa perché, non riuscendo a pagare le rate del mutuo, sempre più alte insieme all'aumento delle bollette di luce e gas, subiscono la messa all'asta della loro abitazione.

Basta scorrere le pagine dei quotidiani, sia nazionali che locali, per trovare centinaia di annunci di aste giudiziarie.

Il trauma di chi perde la casa è gravissimo ma diventa una inesorabile corsa verso il baratro se coloro i quali dovrebbero essere preposti alla soluzione del problema, che si trascina fin dagli anni 70 del secolo



scorso e che si è acuito per l'arrivo di tanti migranti, non daranno indicazioni tassative ai comuni, alle regioni ma anche agli enti a capitale pubblico o misto.

Un tempo, ad esempio, si costruirono le case a riscatto, per i dipendenti delle poste, per i ferrovieri, per diverse categorie di lavoratori, perché non ricominciare con politiche di edilizia che aiutino le persone a ritrovare serenità in una casa a canone agevolato o a riscatto, perché lasciare degradare ancora quel patrimonio abitativo e pubblico che potrebbe, risanato in breve tempo, risolvere i problemi di tante persone?

La mancanza di una casa è una vera tragedia per ogni persona così co-

me diventa una tragedia vivere in certi quartieri come Caivano dove la criminalità organizzata e la delinquenza giovanile spadroneggiano.

Tutti i sindaci dovrebbero fornire al governo una mappa dettagliata delle situazioni a rischio, del patrimonio pubblico utilizzato o non messo a frutto, di quanto è ancora in attesa di ristrutturazione e di quali sono i tempi per renderlo agibile o per l'affitto o per la vendita ed il governo dovrebbe agire di conseguenza prendendo quelle iniziative che non hanno bisogno di dichiarazioni ad effetto ma di passi celeri e concreti.

Il nuovo film: "2023: fuga da ..."

di Francesco Pontelli – Economista

Negli ultimi trent'anni, all'unisono, ceto politico e mediatico hanno sostenuto la presunta sostenibilità del turismo opposta ad ogni altra forma di economia bollata come "old economy". Questa competenza strategica ha trovato espressione sia nelle classi politiche nazionali quanto regionali e nel complesso sistema mediatico, i cui effetti hanno raggiunto un nuovo terribile traguardo individuabile nello spopolamento di due tra le più importanti mete turistiche venete ed italiane come Venezia e Cortina d'Ampezzo.

Proprio l'altro giorno, infatti, la città lagunare ha raggiunto il triste traguardo di offrire maggiori residenzialità turistiche rispetto agli stessi abitanti ormai al di sotto della soglia di sopravvivenza con 49.998 abitanti (nel 1981 erano 108.000).

Da anni lo spopolamento di Venezia rappresenta l'inevitabile conseguenza della ponderata desertificazione industriale che ha coinvolto anche Porto Marghera. Uno smantellamento ideologico che ha distrutto una realtà complessa che aveva portato negli anni Settanta alla creazione di decine di migliaia di posti di lavoro.

Da questa realtà si moltiplicarono le famiglie che si trasferirono in zona sostenendo una rinnovata domanda residenziale anche nell'entroterra della terraferma.

Con le opportune proporzioni il medesimo processo sta interessando anche Cortina d'Ampezzo la quale ha perso negli ultimi vent'anni il 9% della popolazione. Un fenomeno molto preoccupante ma che va co-



munque inserito all'interno di un fenomeno più complesso relativo allo spopolamento di molte comunità montane.

La mancanza, quindi, di una politica industriale e le scellerate opzioni di una economia basata solo ed esclusivamente sul turismo risulta la principale responsabile di questo spopolamento.

In altre parole si sono invertiti i fattori di crescita demografica e sostegno alle città.

Quasi nessuno aveva capito, ed ancora oggi esprime una certa difficoltà anche solo ad ammetterlo, come la sola economia industriale sia in grado di assicurare uno sviluppo economico ed occupazionale e quindi demografico e sociale di una città anche se meta di una forte domanda turistica.

Nella attuale situazione, invece, esistono ed emergono tutte le

responsabilità soprattutto dei sindaci degli ultimi trent'anni che hanno gestito, in particolar modo a Venezia, ma vale molto spesso per tantissime località turistiche italiane, le politiche economiche guidandone la desertificazione industriale e facendola diventare un luna park che alla sera spegne le luci e diventa un deserto (<https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-presunta-sostenibilita-del-turismo/>).

Invertire ora questo trend rappresenta la vera ciclopica sfida con l'importante obiettivo di assicurare un futuro economico e sociale a queste splendide località, le quali meritano, proprio per la loro storia, una crescita demografica sostenuta da strategie economiche molto differenti dalla sola e semplice mercificazione turistica.

Nel frattempo a giorni nelle sale cinematografiche il nuovo film "2023: fuga da Venezia e Cortina d'Ampezzo".

Ma Sala conosce il problema?

di Cristiana Muscardini

Una direttiva europea ha da tempo stabilito che, considerata la necessità ed urgenza di applicare tutto quanto necessario per realizzare l'economia circolare, ogni Stato Membro dovrà, entro l'inizio del 2025, istituire la raccolta differenziata anche per il tessile.

Tale norma dovrebbe portare a notevoli risparmi, utili all'ambiente, specie per quanto riguarda la CO2: riciclare quanto è compreso nel settore abbigliamento è diventata una strada che può produrre sia ricchezza che miglioramento dell'aria e risparmio di acqua.

L'Italia ha anticipato la data al 1 gennaio 2022 ma dell'argomento si è parlato ben poco e sembrano non esserne a conoscenza non solo i cittadini ma, purtroppo, la maggior parte dei rappresentanti delle istituzioni se è vero che sono poche le città italiane che hanno predisposto aree per il deposito degli indumenti da riciclare e che i cittadini non sanno dove eventualmente conferire quanto desiderano eliminare.

Anche le campagne della Caritas sono quasi introvabili e le amministrazioni comunali ignorano il problema



con la conseguenza che molti indumenti finiscono nella spazzatura creando altro danno, inoltre vi sono diversi contrasti tra le leggi nazionali e quelle regionali che impediscono il decollo del settore.

Chissà se Sala, il sindaco di Milano, così attivo, anche troppo, per le pi-

ste ciclabili, il restringimento delle strade, l'aumento del ticket di ingresso, anche ai residenti, e per quant'altro può valergli un patentino ecologista (anche se Milano rimane sporca, senza alberi, con marciapiedi rotti etc etc.) conosce il problema e pensa di fare qualcosa di utile.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Ora si parta subito con la prevenzione

di Cristiana Muscardini

Bene il decreto del governo per contenere il dilagare del crimine specie nelle fasce più giovani della popolazione e bene la legge per aiutare le donne e prevenire violenze ed uccisioni

Sono iniziative necessarie proprio per contenere ma ora è il momento di una radicale azione di prevenzione che deve vedere coinvolta la scuola, fin dalle primarie, la famiglia e tutte le istituzioni pubbliche, le varie rappresentanze della società civile a partire dai media.

Insegnare il rispetto dell'altro, essere umano o animale, il rispetto di quanto ci circonda, che è un bene di tutti, insegnare il valore dei sentimenti, il dovere comune di osservare le leggi e le regole, ritornare, insieme ai nostri studenti e ai nostri figli, a provare empatia ed emozioni che nascono dal sentirsi in sintonia con gli altri, insegnare ad avere coraggio, a denunciare il male, ad essere sicuri di se senza sentire la necessità, per essere parte di qualche gruppo, di impasticarsi, di bere smodatamente, di dimostrare con violenza la propria presunta superiorità

La scuola, certo, ma non può mancare la famiglia e troppe situazioni di grande disagio, economico, culturale, sociale, dimostrano l'urgenza di creare reti di supporto e politiche ad hoc che impediscano realtà disagiate, spesso al limite dell'illegalità e della disperazione.

La nostra società, negli ultimi decenni, pur facendo un balzo in avanti per le conquiste scientifiche e tecnologiche ha fatto troppi passi indietro e al benessere di alcune



categorie corrisponde il grave disagio di altre come dimostrano le troppe persone emarginate e quelle che vivono in strada.

Una società che corre troppo rispetto ai tempi di adattamento dell'essere umano e che perciò crea insicurezze, paura di non farcela, rifiuto di quella competizione, che per alcuni è l'unica leva per vivere pensando a maggiore denaro o potere, ha portato all'aumento di chi usa stupefacenti per essere più competitivo o per rifugiarsi nel limbo della deresponsabilità, di chi, fin da giovanissimo, abusa di alcool e di sostanze, di chi pensa di avere solo diritti senza alcun dovere.

La scuola dovrebbe insegnare a non abusare di sostanze che impediscono la piena consapevolezza di se, che donne ed uomini sono veramente forti quando sanno affrontare le difficoltà, quando sanno che l'attenzione verso gli altri, il rispetto delle leggi, non è una di-

minuzione ma un accrescimento della propria personalità.

Lo stesso messaggio dovrebbe arrivare dagli strumenti di comunicazione che, troppo spesso, magari anche inconsapevolmente, fanno sembrare il delitto, la brutalità, il sopruso come azioni normali e comunque non controllabili, sempre la scuola dovrebbe, in questo era super tecnologica, insegnare a decodificare i messaggi della Rete.

I dati parlano chiaro: nei più giovani l'uso di sostanze ed alcool favorisce la creazione di bande che li portano ad atti estremi, a causare incidenti mortali sulle strade, alle violenze e gli stupri contro le ragazze, ad atti di bullismo, all'incapacità di comprendere la differenza tra quello che vedono in Rete, la cosiddetta realtà virtuale, dalla realtà reale, dal sangue e dal dolore vero.

Non sarà semplice ma senza mirati interventi che blocchino nella Rete i messaggi fortemente negativi e pericolosi, specie per i più giovani, dalla pornografia a quelli che inducono al suicidio o a giochi tragici, come le corse in auto contromano, le gare con i treni e via discorrendo, non ci sarà il ritorno ad una capacità di vita consapevole

Ai più piccoli l'uso, fin dalla più tenera età, di cellulari di ultima generazione porta ad una totale libertà di guardare qualunque cosa trasmessa dalla Rete e di apprendere non dall'educazione familiare e scolastica ma proprio dalla Rete che diventa un autentico sistema di manipolazione.

Come in tutti i processi di crescita autorità, educatori, famigliari dovrebbero tornare a comprendere che vi è un'età diversa per esperienze diverse e, di conseguenza, che ai più giovani non possono essere forniti, senza regole e controlli, strumenti che da utili diventano invece gravemente lesivi della loro crescita culturale, sociale ed umana.

I problemi connessi alla Rete, e che la hanno trasformato, in troppe occasioni, da strumento per migliorare a strumento per distruggere se stessi e gli altri, avranno bisogno di iniziative ferme ed immediate ma anche di un coordinamento, inizialmente almeno all'interno dell'Unione Europea, per perseguire insieme provider e siti incriminati.



Dalla lotta al consumo di stupefacenti e di alcool passa anche una diversa normativa per gli orari di apertura e chiusura dei locali notturni che devono avere, come un tempo, orari più corrispondenti alla necessità di tutelare coloro che non sono in grado di tutelarsi da soli. I locali notturni che aprono a mezzanotte per chiudere all'alba portano i loro frequentatori ad arrivare all'ora di ingresso già ampiamente preda di sostanze tossiche e superalcolici, e chi non lo ha fatto diventa la loro vittima.

Non sarà facile, non sarà veloce raggiungere gli obiettivi per ridare ai giovani la consapevolezza di scelte e comportamenti ma, come

ho spesso ricordato, chi non parte non arriva, oggi il governo ha dato un segnale importante per il contenimento di particolari, pericolose e delittuose situazioni, ora si parta subito con la prevenzione, dalle scuole alla Rete, dalla lotta al degrado sociale al modo di fare informazione dei media tradizionali senza dimenticare la famiglia.

omeo@imprese

Suicidio: aumentate del 37% dal 2022 le richieste d'aiuto a Telefono Amico

La redazione

Oltre 3.700 richieste d'aiuto per gestire pensieri suicidi in sei mesi, il 37% in più rispetto al primo semestre del 2022. È quanto emerge dai dati diffusi dall'organizzazione di volontariato Telefono Amico Italia in occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio, che ricorrerà domenica 10 settembre. Le segnalazioni sono arrivate prevalentemente da giovani tra i 19 e i 35 anni (il 18% tra i 26 e i 35 e il 17% tra i 19 e i 25) e da adulti tra i 46 e i 55 anni (il 16%), ma negli ultimi anni è stato registrato un aumento di contatti anche da parte dei giovanissimi (under 19) che chiedono aiuto soprattutto via Whatsapp e mail.

«Nel 2022 abbiamo raccolto complessivamente quasi 6.000 richieste d'aiuto da parte di persone attraversate dal pensiero del suicidio o preoccupate per il possibile suicidio di un proprio caro, un numero enorme che, se prosegue la tendenza dei primi sei mesi del 2023, quest'anno rischia di registrare un ulteriore aumento» – precisa la presidente di Telefono Amico Italia



Monica Petra, sottolineando l'importanza e l'urgenza di interventi incisivi sul fronte della prevenzione, che passa anche dal prendersi cura di sé stessi.

«Gli individui a rischio di suicidio non vorrebbero pensare alla morte, bensì vorrebbero veder alleviato il proprio dolore mentale; una manovra attuabile comprendendo lo stato di sofferenza, grazie anche all'intervento di professionisti della salute e di volontari. Esistono, tradizionalmente, dei fattori protettivi che vengono annoverati nell'abito della prevenzione del suicidio – afferma il Professor Maurizio Pompili, Professore Ordinario di Psichiatria presso Sapienza Università di Roma e Direttore della Unità Operativa Complessa di Psichiatria presso l'Azienda Ospedaliero-

Universitaria Sant'Andrea di Roma. "Sono classicamente definiti come fattori protettivi l'aver una rete sociale e familiare efficace, avere bambini in casa, coltivare una dimensione spirituale. E ancora avere del tempo da dedicare ad un'attività ricreativa, un hobby o degli interessi che rechino appagamento all'individuo, mettere quindi un freno all'attività lavorativa, non andare incontro al superlavoro. Anche il sonno è un elemento fondamentale, il rischio di suicidio germoglia, infatti, dove ci sono insonnia, ansia e agitazione ed è quindi importante avere un buon riposo notturno. Infine, comportamenti a rischio sono l'abuso di alcool e droghe: evitarli è, quindi, sicuramente protettivo per la mente».



Il servizio telefonico è stato utilizzato prevalentemente da uomini (il 52,5%); le donne, invece, preferiscono usare il servizio Whatsapp Amico (il 58% delle chat è avviata da donne) e la Mail@mica (il 63,5% delle persone che scrivono è donna). Anche per quanto riguarda il parametro generazionale i tre servizi si discostano. A chiamare sono stati in maggioranza adulti tra i 46 ai 55 anni (il 18,5%) seguiti da persone tra i 26 e i 35 anni (il 17,5%) e tra i 36 e 45 (il 16,5%). A scrivere in chat sono stati, invece, in maggioranza giovani dai 19 ai 25 anni (il 26%), seguiti dalla fascia tra i 26 ai 35 (il 22%) e dai giovanissimi tra i 15 e i 18 anni (19%). Anche la mail è stata usata in prevalenza da giovani tra i 15 e i 18 anni e tra i 19 e i 25 anni (entrambi al 18%), seguiti dagli adulti tra i 46 e i 55 anni (13%).

Nel complesso, considerando tutti e tre gli strumenti di ascolto, il 29% delle richieste d'aiuto relative al suicidio arrivano da under 26.

Per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione del suicidio e del prendersi cura di sé stessi, domenica 10 settembre, Telefono Amico Italia organizza l'evento di piazza Non parlarne è 1 suicidio. I volontari dell'organizzazione, presenti in 20 piazze italiane, incontreranno i cittadini invitandoli a lasciare un pensiero che possa essere di aiuto per chi sta vivendo un momento di difficoltà. Tutti i biglietti, uno accanto all'altro su un apposito pannello, andranno a dare risposta alla domanda "In un momento difficile come ti prendi cura di te?".

Nel weekend, inoltre, in alcune città un monumento rappresentativo sarà illuminato con luce blu, il colo-

re che contraddistingue Telefono Amico Italia.

L'hashtag dell'evento è #nonparlarneè1suicidio, ha l'obiettivo di sottolineare il fatto che di suicidio si può e si deve parlare perché il primo passo per fare prevenzione è rompere quel tabù che purtroppo ancora esiste su questo tema.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

La santa alleanza

di Francesco Pontelli – Economista



Si rivela, ormai, sempre più ridotto il perimetro democratico all'interno del quale i cittadini possano vedere garantiti i propri diritti.

In questo contesto verrebbe da chiedersi il senso di un'alleanza tra la Lega di Zaia proprio con il PD in relazione alle ulteriori limitazioni all'utilizzo dell'automobile privata.

Sembra incredibile, infatti, come una inconfessabile incapacità di gestire una crisi economica ormai alle porte spinga tutte le forze politiche ad allearsi per introdurre nuove limitazioni alla movimentazione privata

(*). Questa strategia esprime solo un approccio politico ed ideologico il cui effetto sull'inquinamento risulta nullo.

L'unico obiettivo conseguito, viceversa, è quello di certificare la propria esistenza politica la quale non si nutre certamente di alcuna conoscenza o competenza (agosto 2022 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-colpevole-immaginario-automobile/>).

Questa metamorfosi della Regione Veneto, già palesatasi precedentemente in Piemonte (**), ed in particolare del suo presidente Zaia e del-

la Lega che lo appoggia, rappresenta l'ultimo anello di un declino politico istituzionale generale senza precedenti, tale da creare le condizioni di un'alleanza tra Lega e PD finalizzata alla introduzione di nuove limitazioni alla movimentazione semplicemente sulla base di motivazioni ideologiche ambientaliste.

Se poi a questo processo di alleanza di pura sopravvivenza tra maggioranza ed opposizione si volesse aggiungere l'introduzione del ticket di ingresso a Venezia, voluto dal sindaco Brugnaro, grande alleato di Zaia, il quale non soddisfatto di pretendere 7,50 euro a testa per una sem-

plice corsa in vaporetto, risulta evidente la svolta autoritaria delle istituzioni regionali e comunali nel desiderio di limitare il perimetro della tutela dei diritti.

Questa vera e propria metamorfosi democratica, nella quale i diritti dei cittadini vengono sostituiti da obblighi in nome di una tutela all'ambiente, rappresenta semplicemente il cavallo di Troia per diminuire poco alla volta le sempre minori aspettative democratiche dei cittadini sempre più sudditi di uno stato etico.

Una santa alleanza che vede coinvolti e complici i tutti i partiti dell'intero parlamento i quali dimostrano, ancora una volta, una assoluta incapacità nella gestione dei flussi turistici e delle crisi economiche e climatiche ma, contemporaneamente, solo per fornire un semplice esempio, si dimostrano non in grado di

valutare l'effetto della politica energetica della Cina la quale apre una centrale energetica a carbone ogni settimana e mezzo (***) .

In altre parole, per giustificare la propria esistenza politica all'interno delle istituzioni si adottano sempre nuove limitazioni e divieti alla libera circolazione delle persone giustificandoli con la applicazione di una rinnovata attenzione all'ambiente.

Mai come ora l'attacco alla democrazia avviene proprio da chi la democrazia dovrebbe rappresentarla.

(*) https://www.ilgazzettino.it/nordest/primopiano/au-to_inquinanti_vecchie_scatola_nera_tetto_di_chilometri_regione_veneto-7613792.html#amp_tf=Da%20%251%24s&aoh=16939826380606&csi=0

&referrer=https%3A%2F%2Fwww.google.com&share=https%3A%2F%2Fwww.ilgazzettino.it%2Fnordest%2Fprimopiano%2Fau-to_inquinanti_vecchie_scatola_nera_tetto_di_chilometri_regione_veneto-7613792.html

(**) <https://www.ilpattosociale.it/politica/quale-democrazia-dal-diritto-alla-pianificazione-del-premio/>

(***) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/lapocalisse-settimana-dopo-settimana/>



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Green Deal, migranti, obiettivi raggiunti e un report sulla competitività chiesto a Mario Draghi. Il discorso 'State of the Union' della Presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen

di R.B.



Stato di diritto, politica di difesa, miglioramento e rafforzamento delle economie, maggiore autonomia energetica per contrastare la politica economica scorretta della Cina, sostegno alle imprese, il grande impegno per il Green Deal. Questi i capisaldi dello 'State of the Union' pronunciato dalla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nell'emiciclo di Strasburgo, davanti ai deputati europei riuniti per la Sessione Plenaria. Un discorso atteso perché l'ultimo di una quinquennio di legislatura che ha visto l'intera UE colpita da eventi inattesi e gravi come la pandemia da Covid 19 e l'attacco sferrato dal Presidente russo Putin all'Ucraina

causando una guerra ancora in corso, con le gravi conseguenze che ne sono conseguite. Nella sede della Rappresentanza a Milano della Commissione europea il discorso sullo Stato dell'Unione è stato commentato, alla presenza di numerosi giornalisti, dal capo della Rappresentanza, Claudia Colla, dal Presidente dell'Associazione Stampa estera di Milano, Andrew Spannaus, e dall'economista e docente dell'Università Bocconi, Carlo Altomonte.

"Grazie al Parlamento, agli Stati membri e alla mia squadra di Commissari, oltre il 90% degli orientamenti politici che ho presentato nel 2019 sono diventati misure concrete", dichiara la Presidente von der

Leyen, che aggiunge: "Insieme abbiamo dimostrato che, quando agisce con coraggio, l'Europa raggiunge i propri obiettivi. C'è ancora molto da fare, perciò restiamo uniti. Trasformiamo il presente e prepariamoci per il futuro". Ed anche per questo la Presidente della Commissione ha chiesto a "Mario Draghi, uno dei più grandi cervelli economici d'Europa, di preparare un rapporto sul futuro della competitività europea".

A meno di 300 giorni dalle prossime Elezioni europee (6-9 giugno 2024) gli europei sono invitati sin da ora a riflettere su quale Europa vorranno. "Tra loro ci saranno milioni di persone che voteranno per la

prima volta, le più giovani nate nel 2008. Nella cabina elettorale penseranno ai temi che stanno loro a cuore: alla guerra che infuria ai nostri confini, o all'impatto devastante dei cambiamenti climatici, al modo in cui l'intelligenza artificiale influenzerà le loro vite o alle loro possibilità di comprare una casa o trovare un lavoro negli anni a venire. Oggi la nostra Unione rispecchia la visione di coloro che sognavano un futuro migliore dopo la Seconda guerra mondiale. Un futuro in cui un'Unione di nazioni, democrazie e persone avrebbe lavorato insieme all'insegna della pace e della prosperità. Per loro l'Europa significava rispondere alle sfide della Storia. La stessa convinzione che, in un'epoca di incertezze, l'Europa debba ancora una volta rispondere alle sfide della Storia. Ed è proprio quello che dobbiamo fare insieme".

Von der Leyen fa un bilancio del suo quinquennio a capo dell'istituzione europea, a partire dalla nascita di "un'Unione geopolitica, che sostiene l'Ucraina, si oppone con forza all'aggressione della Russia, reagisce all'assertività della Cina e investe nei partenariati", dal Green Deal europeo come fulcro della "nostra economia", fino alla transizione digitale senza dimenticare

il NextGenerationEU, uno strumento storico che destina 800 miliardi di euro a riforme e investimenti e sta creando posti di lavoro dignitosi per il presente e per il futuro, all'essere più indipendenti in settori cruciali come l'energia, i chip o le materie prime fino al lavoro svolto in tema di parità di genere. E a tale proposito la Presidente fa il suo appello ai deputati presenti: "So che quest'Aula sostiene la nostra proposta sulla lotta alla violenza contro le donne. Anche qui vorrei che si trasformasse in legge un altro principio fondamentale: No, significa no. Non può esserci vera uguaglianza senza libertà dalla violenza".

Green Deal. "Sul Green Deal europeo manteniamo la rotta. Rimaniamo ambiziosi. Manteniamo la nostra strategia di crescita. E ci impegneremo sempre per una transizione giusta ed equa". "La nostra Unione oggi riflette la visione di coloro che sognavano un futuro migliore dopo la Seconda Guerra Mondiale. Un futuro in cui un'Unione di nazioni, democrazie e persone avrebbe lavorato insieme per condividere pace e prosperità. Essi credevano che l'Europa fosse la risposta all'appello della storia. Quando parlo con la nuova generazione di giovani, vedo la stessa visione di un futuro miglio-

re. Lo stesso ardente desiderio di costruire qualcosa di migliore. La stessa convinzione che, in un mondo di incertezza, l'Europa debba ancora una volta rispondere all'appello della storia. Ed è questo che dobbiamo fare insieme", ha aggiunto. "Entrando nella fase successiva del Green Deal europeo, una cosa non cambierà mai: continueremo a sostenere l'industria europea durante questa transizione".

Azioni per il contrasto alle pratiche economiche cinesi. "Il nostro obiettivo sarà sempre una transizione equa e giusta! Ciò significa garantire un risultato equo per le generazioni future: vivere su un pianeta più sano. E garantire a tutti una transizione equa, con lavori decorosi e la promessa solenne di non lasciare indietro nessuno. Ecco perché l'equità è così importante nell'economia globale: ha ripercussioni sulle vite e sui mezzi di sostentamento. Interi settori e comunità dipendono da essa. Dobbiamo quindi essere consapevoli dei rischi che corriamo. Prendiamo il settore dei veicoli elettrici. Si tratta di un'industria cruciale per l'economia verde, con un potenziale enorme per l'Europa. Attualmente però i mercati globali sono invasi da automobili elettriche cinesi a buon mercato, i cui prezzi sono mantenuti bassi artificialmente grazie a ingenti sovvenzioni statali. La Commissione avvierà un'inchiesta antisovvenzioni riguardo ai veicoli elettrici provenienti dalla Cina. L'Europa è aperta alla concorrenza, non a una corsa al ribasso. Dobbiamo difenderci dalle pratiche sleali.

Allo stesso modo, però, è essenziale mantenere aperta la porta della comunicazione e del dialogo con la Cina".

Il pianeta e il clima. "Quattro anni fa, il Green Deal europeo è stata la nostra risposta alla chiamata della storia. E quest'estate, la più calda mai registrata in Europa, ce lo ha chiaramente ricordato. La Grecia e la Spa-



gna sono state colpite da devastanti incendi, e solo poche settimane dopo sono state colpite nuovamente da devastanti inondazioni. E abbiamo visto il caos e la carneficina provocati da condizioni meteorologiche estreme, dalla Slovenia alla Bulgaria e in tutta la nostra Unione. Questa è la realtà di un pianeta in ebollizione”.

Necessarie forme di energia alternative. “La Commissione europea presenterà un pacchetto di misure europee sull’energia eolica, in stretto coordinamento con l’industria e i Paesi membri. Accelereremo ulteriormente il rilascio dei permessi. Miglioreremo i sistemi di aste in tutta l’Ue”.

Agricoltura. Non manca un riferimento a quel principio che è alla base del progetto europeo, cioè l’essere uniti nelle differenze. E infatti la Presidente rimarca l’orgoglio della nostra diversità culturale poiché “siamo l’Europa delle regioni” con un’eccezionale varietà di lingue, musica, arti, tradizioni, artigianato e specialità culinarie”. Senza dimenticare una biodiversità unica, indispensabile per la sopravvivenza di noi tutti in Europa. “Per questo motivo vogliamo avviare un dialogo strategico sul futuro dell’agricoltura nell’UE. Sono profondamente convinta che l’agricoltura e la tutela della natura possano andare di pari passo. Molti stanno già lavorando per un’agricoltura più sostenibile. Dobbiamo lavorare insieme agli uomini e alle donne dell’agricoltura per affrontare queste nuove sfide. È l’unico modo per garantire l’approvvigionamento di cibo per il futuro. Abbiamo bisogno di più dialogo e meno polarizzazione. Per questo vogliamo avviare un dialogo strategico sul futuro dell’agricoltura nell’Ue.

Sull’inflazione. La prima sfida, per la Presidente von der Leyen, riguarda il mercato del lavoro. “Grazie a SURE, la prima iniziativa europea di riduzione dell’orario lavorativo, abbiamo salvaguardato 40 milioni di

posti di lavoro. Successivamente ci siamo prodigati per ridare slancio alla nostra economia con NextGenerationEU. Oggi ne vediamo i risultati. L’Europa si appresta a raggiungere la piena occupazione. Anziché milioni di persone che cercano lavoro, oggi ci sono milioni di posti di lavoro per cui si cercano persone. Dobbiamo inoltre rispondere ai profondi cambiamenti in campo tecnologico, sociale e demografico. Per farlo dovremo affidarci alle competenze delle imprese e dei sindacati, ovvero i nostri partner nella contrattazione collettiva. Christine Lagarde e la Banca centrale europea (BCE) stanno lavorando sodo per tenere sotto controllo l’inflazione. Come sappiamo, il ritorno all’obiettivo a medio termine della BCE richiederà tempo. La buona notizia è che l’Europa ha iniziato a ridurre i prezzi dell’energia. Non dimentichiamo come Putin abbia deliberatamente usato il gas come arma e come ciò abbia innescato in noi la paura del blackout e della crisi energetica, ricatapultandoci negli anni ’70. Molti temevano che non avremmo avuto abbastanza energia per affrontare l’inverno. Ma ce l’abbiamo fatta e questo perché siamo rimasti uniti”.

Innovazione. “Il terzo pilastro della nostra strategia è guidare l’innovazione in modo responsabile. Grazie ai nostri investimenti degli ultimi anni, l’Europa è diventata leader nel supercalcolo, con 3 dei 5 supercomputer più potenti al mondo. Dobbiamo trarre vantaggio da questa situazione. È per questo che oggi posso annunciare una nuova iniziativa per aprire i nostri computer ad alte prestazioni alle start-up di IA per addestrare i loro modelli”.

Gestione dei migranti. Von der Leyen, a questo punto, parla apertamente di sicurezza e umanità. “Il nostro lavoro sulla migrazione si basa sulla convinzione che l’unità sia alla nostra portata. Un accordo sul patto non è mai stato così vicino. Il Parlamento e il Consiglio hanno l’opportunità storica di superar-

lo. Dimostriamo che l’Europa può gestire la migrazione in modo efficace e compassionevole”. E a tal proposito lancia l’organizzazione di una Conferenza internazionale sulla lotta al traffico di esseri umani. “Abbiamo firmato un partenariato con la Tunisia che apporta vantaggi reciproci oltre la migrazione: dall’energia e l’istruzione, alle competenze e alla sicurezza. E ora vogliamo lavorare su accordi simili con altri Paesi. L’Europa sarà sempre pronta a prestare aiuto, in tutti i modi possibili. Pensate ora al Sahel, una delle regioni più povere, ma con la crescita demografica più rapida. Il susseguirsi di colpi di Stato militari renderà la regione più instabile negli anni a venire e anche più soggetta all’influenza della Russia, che sta traendo vantaggio dal caos che si è creato.

E la regione, nel frattempo, è diventata terreno fertile per una recrudescenza del terrorismo. Questa situazione riguarda direttamente l’Europa, la nostra sicurezza e la nostra prosperità. Nei confronti dell’Africa dobbiamo quindi dar prova della stessa unità d’intenti che abbiamo dimostrato per l’Ucraina. Dobbiamo concentrarci sulla cooperazione con i governi legittimi e con le organizzazioni regionali”.

Estendere la protezione temporanea per gli ucraini. “Sono orgogliosa di annunciare che la Commissione proporrà di estendere la nostra protezione temporanea agli ucraini nell’Ue. Il nostro sostegno all’Ucraina continuerà. Solo quest’anno abbiamo fornito 12 miliardi di euro per contribuire al pagamento di salari e pensioni. Per contribuire al funzionamento di ospedali, scuole e altri servizi. E con la nostra proposta Asap stiamo incrementando la produzione di munizioni per far fronte alle necessità immediate dell’Ucraina”

Bulgaria e Romania nell’area Schengen: “Bulgaria e Romania fanno parte della nostra area Schengen. Quindi facciamole finalmente entra-

re, senza ulteriori indugi. Sofia e Bucarest stanno svolgendo un buon lavoro sulla migrazione, mostrando le migliori pratiche sia in materia di asilo che di rimpatri”.

Adesione all'Ue basata sul merito: "L'adesione all'Ue è basata sul merito e la Commissione difenderà sempre questo principio. Ci vuole duro lavoro e leadership. Ma ci sono già molti progressi. Abbiamo visto i grandi passi avanti già compiuti dall'Ucraina da quando le abbiamo concesso lo status di candidato. E abbiamo visto la determinazione di altri Paesi candidati ad attuare riforme. Tocca a noi, adesso, dimostrare altrettanta determinazione. Dobbiamo cioè pensare a come prepararci al completamento dell'Unione. È l'ora di abbandonare le vecchie discussioni manichee

sull'allargamento. Non si tratta di scegliere se approfondire l'integrazione o allargare l'Unione. Possiamo e dobbiamo fare entrambe le cose. Per acquistare il peso geopolitico e la capacità di agire. Del resto, la nostra Unione lo ha sempre fatto. Sono convinta che il nuovo allargamento debba essere anche catalizzatore di progresso”.

Stato di diritto. "Oggi la Storia ci chiama ad adoperarci per completare la nostra Unione. In un mondo in cui c'è chi prende di mira i paesi uno dopo l'altro, non possiamo permetterci di lasciare indietro i nostri concittadini europei. In un mondo in cui contano le dimensioni e il peso, il completamento dell'Unione è chiaramente nell'interesse strategico e di sicurezza dell'Europa. Ma al di là degli aspetti politici e geopoliti-

tici, dobbiamo avere in mente qual è la posta in gioco. Dobbiamo delineare una visione per il successo dell'allargamento. Un'Unione completa in cui più di 500 milioni di persone vivano in libertà, democrazia e prosperità. Un'Unione completa in cui i giovani possano vivere, studiare e lavorare in libertà. Un'Unione completa con democrazie vitali in cui la magistratura sia indipendente, le opposizioni siano rispettate e i giornalisti siano protetti. Perché lo Stato di diritto e i diritti fondamentali saranno sempre il fondamento della nostra Unione, sia negli Stati membri attuali che in quelli futuri”.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Scorte europee di gas già ok da agosto

di Carlo Sala



Le riserve di gas dell'Unione europea sono arrivate ad essere piene al 90%, due mesi e mezzo prima della scadenza prevista il primo novembre. Lo ha riferito la Commissione europea, specificando che tali dati mostrano come il blocco comunitario sia "ben preparato" in vista della stagione invernale. A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e della drastica riduzione delle forniture russe, i Paesi membri dell'Ue hanno adottato a giugno del 2022 un quadro legislativo che obbliga a raggiungere collettivamente un tasso di riempimento dei loro depositi di gas

del 90% il primo novembre di ogni anno. Secondo i dati aggregati di Gas Infrastructure Europe (Gie), un'associazione che riunisce gli operatori europei delle infrastrutture del gas, oggi in media gli impianti di stoccaggio europei erano pieni al 90,12%, circa 93 miliardi di metri cubi in totale.

I livelli variano a seconda del Paese, dal 77% in Lettonia a oltre il 99% in Spagna, con la Francia che mostra un tasso dell'84% mentre l'Italia si attesta sopra la media: il 13 agosto è stata superata la quota 90%, mentre secondo l'ultimo rilevamento il

riempimento degli stoccaggi di gas nazionali è salito ora al 90,62%.

"L'Ue è ben preparata per l'inverno, questo contribuirà a stabilizzare ulteriormente i mercati (dell'energia) nei prossimi mesi", ha affermato la Commissaria europea per l'Energia Kadri Simson commentando gli ultimi dati. "La Commissione continuerà a monitorare la situazione per garantire che i livelli di stoccaggio rimangano sufficientemente alti con l'avvicinarsi dell'inverno", ha affermato Simson.

Gli europei approvano le misure adottate per far fronte alla crisi energetica, promuovere la sostenibilità e sostenere l'Ucraina

La redazione



L'indagine Eurobarometro Flash pubblicata l'11 settembre mostra un sostegno schiacciante tra gli europei per le misure adottate nell'ultimo anno per proteggere consumatori e imprese dalla volatilità dei prezzi dell'energia e per promuovere la sicurezza energetica e la transizione verde. L'indagine conferma inoltre un ampio consenso tra i cittadini dell'UE a favore della promozione dell'industria delle tecnologie pulite per una maggiore competitività, come pure delle azioni intraprese dall'UE in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.

L'86% ritiene sia stato importante adottare iniziative a livello europeo nell'ultimo anno per limitare l'impatto immediato dell'aumento dei prezzi dell'energia su consumatori e imprese. Oltre 8 europei su 10

sono di tale opinione in merito alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali (86%), all'agevola-

zione dell'acquisto congiunto di gas da parte degli Stati membri dell'UE per garantire la sicurezza dell'ap-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



provigionamento (82%), alla creazione di partenariati con altri interlocutori a livello mondiale quali Regno Unito, Stati Uniti, Giappone e Australia (81%), alla riduzione delle eccessive dipendenze commerciali da paesi come la Russia o la Cina (80%) e al rafforzamento della competitività dell'industria europea delle tecnologie pulite (80%).

Per quanto riguarda il futuro, l'86% ritiene che le scorte di gas nell'UE debbano essere ricostituite per evitare il rischio di penuria, l'85% che l'UE debba promuovere la produzione di tecnologie pulite all'interno degli Stati membri e il 79% che le misure dell'UE debbano mirare a ridurre il consumo energetico. Il 75% dei rispondenti ritiene che l'UE debba finanziare progetti comuni nel campo della difesa per sviluppare capacità e tecnologie strategiche di difesa.

Un'ampia maggioranza degli europei ritiene inoltre che la guerra in Ucraina dimostri la necessità per l'UE di garantire la propria sicurezza energetica ed economica (85%) e di rafforzare la cooperazione militare tra gli Stati membri (75%) continuando a mostrare solidarietà all'Ucraina (71%).

Gli europei restano favorevoli a sostenere l'Ucraina e gli ucraini. L'86% approva che l'UE continui a fornire sostegno umanitario alle persone colpite dalla guerra, il 77% accetta che le persone in fuga dalla guerra siano accolte nell'UE e il 71% è favorevole all'imposizione di sanzioni economiche nei confronti della Russia. Quasi 2/3 degli europei, rispettivamente il 67% e il 65%, ritengono che l'UE debba sostenere il percorso dell'Ucraina verso l'integrazione europea e l'integrazione del paese nel mercato unico. Infine, il 65% è favorevole a un sostegno finanziario ed economico all'Ucraina e il 57% ritiene che l'UE debba sostenere l'acquisto e la fornitura di materiale di difesa e la formazione militare all'Ucraina.

Ai cittadini intervistati è stato inoltre chiesto se una serie di valori sia incarnata meglio dall'UE, da altri paesi del mondo o da entrambi in egual misura. Circa la metà di essi ritiene che l'UE incarni meglio "il rispetto dei diritti e dei valori fondamentali" (53%), "l'uguaglianza e il benessere sociale" (50%), "la tolleranza e l'apertura agli altri" (49%) e "la pace" (48%), seguiti a ruota dalla "solidarietà con i paesi all'interno e all'esterno dell'UE" (46%) e dal "rispetto della natura e protezione del clima e dell'ambiente" (45%). Per

ciascuno di questi valori, circa 1 rispondente su 6 ritiene che altri paesi li incarnino meglio e circa 1 su 4 dichiara di sentirsi rappresentato sia dall'UE che da altre entità.

L'indagine Eurobarometro Flash sulle sfide e le priorità dell'UE nel 2023 è stata condotta nei 27 Stati membri tra il 24 e il 31 agosto 2023. Sono stati intervistati online 26 514 cittadini dell'UE.



CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PATANE - LUANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENeggiATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA CONDOTTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA PEINNER - COSTUMI MONICA CELESSTE - TRUCCO PAMARA TOTTI
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VARELLI - MEMORY CANCE THBO ANGELI - MONTAGGIO DEL SUONO ALESSANDRA PERFIGLIANI
 MISEEN SCENE MARCOS MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RICCARDO BRUN PAOLO ROSSIETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GRUPPO PRESSO VIDEA STUDIOS



La Commissione approva una misura italiana da 52,3 milioni di € a sostegno di Leonardo

La redazione



La Commissione ha approvato, in conformità delle norme dell'Unione sugli aiuti di Stato, una misura italiana del valore di 52,3 milioni di € a sostegno di Leonardo S.p.A. per lo sviluppo di un modello industriale innovativo e completamente digitalizzato per la produzione e la gestione del ciclo di vita di componenti per aerostutture complessi (il cosiddetto "progetto NEMESI").

L'obiettivo di questa misura è sostenere la ricerca e lo sviluppo di un nuovo modello industriale digitalizzato e automatizzato da applicare al processo di produzione e assemblaggio di strutture di fusoliera per aeromobili di trasporto regionale.

Il progetto sarà realizzato in Campania, regione assistita, e prevede collaborazioni con l'Università di Napoli e con diverse imprese della regione, tra cui piccole e medie imprese. L'aiuto assume la forma di sovven-

zione diretta a Leonardo S.p.A., a copertura di circa il 65% dei costi ammissibili.



Il Consiglio europeo della ricerca assegna oltre 628 milioni di € a 400 ricercatori a inizio carriera

La redazione



Il Consiglio europeo della ricerca (CER) ha annunciato oggi i vincitori dell'ultima tornata di sovvenzioni di avviamento (Starting Grants). Il finanziamento – del valore di 628 milioni di € – aiuterà i ricercatori a inizio carriera ad avviare progetti, formare la propria équipe e perseguire le migliori idee scientifiche.

Il finanziamento consentirà, ad esempio, di studiare l'atmosfera di Venere per comprendere meglio l'abitabilità al di fuori della Terra, analizzare i parassiti che causano la malaria o esaminare come gli algo-

ritmi vengono impiegati sul luogo di lavoro per supervisionare i dipendenti. Sono compresi tutti i settori di ricerca, dalla fisica all'ingegneria, dalle scienze della vita alle scienze sociali e umane.

Si stima che questa nuova tornata di sovvenzioni creerà circa 2.600 posti di lavoro per ricercatori post-dottorato, dottorandi e altro personale di ricerca.

I vincitori, di 44 nazionalità diverse, continueranno i loro progetti in università e centri di ricerca di 24 Stati membri dell'UE e paesi asso-

ciati a Orizzonte Europa. In questo ultimo bando, hanno presentato proposte 2 696 candidati, il 14,8% dei quali riceverà sovvenzioni.

Le ricercatrici si sono aggiudicate il 43% delle sovvenzioni, in aumento rispetto al 39% del 2022.

La balena ci salva dalla CO2

di Anastasia Palli



Tutti parlano della necessità di ridurre sempre di più le emissioni di CO₂, spesso anche con scelte non idonee o sbagliate, basti pensare a quanto consumano le reti informatiche, i cervelloni che dovrebbero guidare i mezzi di trasporto senza guidatore, ai costi per lo smaltimento delle batterie delle macchine elettriche o alle decisioni di quei sindaci che mettono gli ingressi a pagamento, anche per i residenti, e non hanno abbassato di un grado l'inquinamento.

Pochi invece parlano, come l'economista Robert Chami, che ha lavorato per venti anni al Fondo Monetario

Internazionale, di quanto sia necessario riassorbire quella CO₂ che abbiamo immesso nell'atmosfera e di come si può fare naturalmente.

In una intervista, rilasciata a Massimo Sideri, Chami ricorda che "in natura esiste da sempre un sistema di purificazione, il fitoplancton che cattura la CO₂ dall'atmosfera per 37 miliardi di tonnellate all'anno. Il krill mangia il fitoplancton e a sua volta è mangiato dalle balene, 33 tonnellate di krill all'anno per ogni balena". Perciò ogni balena viva vale più di un miliardo di dollari rispetto alla CO₂ che, nell'arco della vita, ha eliminato.

In sintesi la natura ha già gli strumenti per aiutarci a ripulire l'ambiente e rimettere in sesto l'ecosistema, senza la salvaguardia del quale moriremo, ma occorrono ricercatori, come l'economista Chami o lo scienziato italiano Berzaghi, che lavora in Congo, i quali, dati alla mano, facciano capire, a coloro che parlano di ambiente ma non lo conoscono, che il valore di una balena, di un elefante, come degli alberi è immenso se sono vivi perché ci aiutano a purificare quanto abbiamo avvelenato e a salvaguardare quanto ci circonda.

Esperti italiani per restaurare la Cattedrale a Odessa

di C.S.



L'Italia scende in campo per la ricostruzione dell'Ucraina, a partire dai suoi beni culturali. E in particolare per Odessa, dove il governo ha annunciato che tecnici italiani saranno impegnati nel restauro della grande Cattedrale ortodossa della Trasfigurazione, gravemente danneggiato dai bombardamenti russi nella notte del 23 luglio scorso. La chiesa è uno dei simboli della storia culturale e religiosa della città costiera ucraina che dell'Italia è figlia: fondata nel 1794 dall'ammiraglio Giuseppe De Ribas, è legata indissolubilmente al nostro Paese nella sua storia intrisa di italianità, testimone la sua architettura omaggio del neoclassico italiano.

"Anche in ricordo di una lunga e ricchissima storia di scambi tra

Odessa e la cultura italiana, che ha portato alla fine del XVIII secolo gli architetti italiani a progettare il piano e gli edifici più rappresentativi della città, il governo italiano ha coinvolto due tra le più autorevoli istituzioni culturali italiane, la Triennale di Milano e il Maxxi di Roma, allo scopo di raccogliere le migliori energie economiche, tecniche e culturali in grado di contribuire al restauro della Cattedrale della Trasfigurazione", ha annunciato Palazzo Chigi.

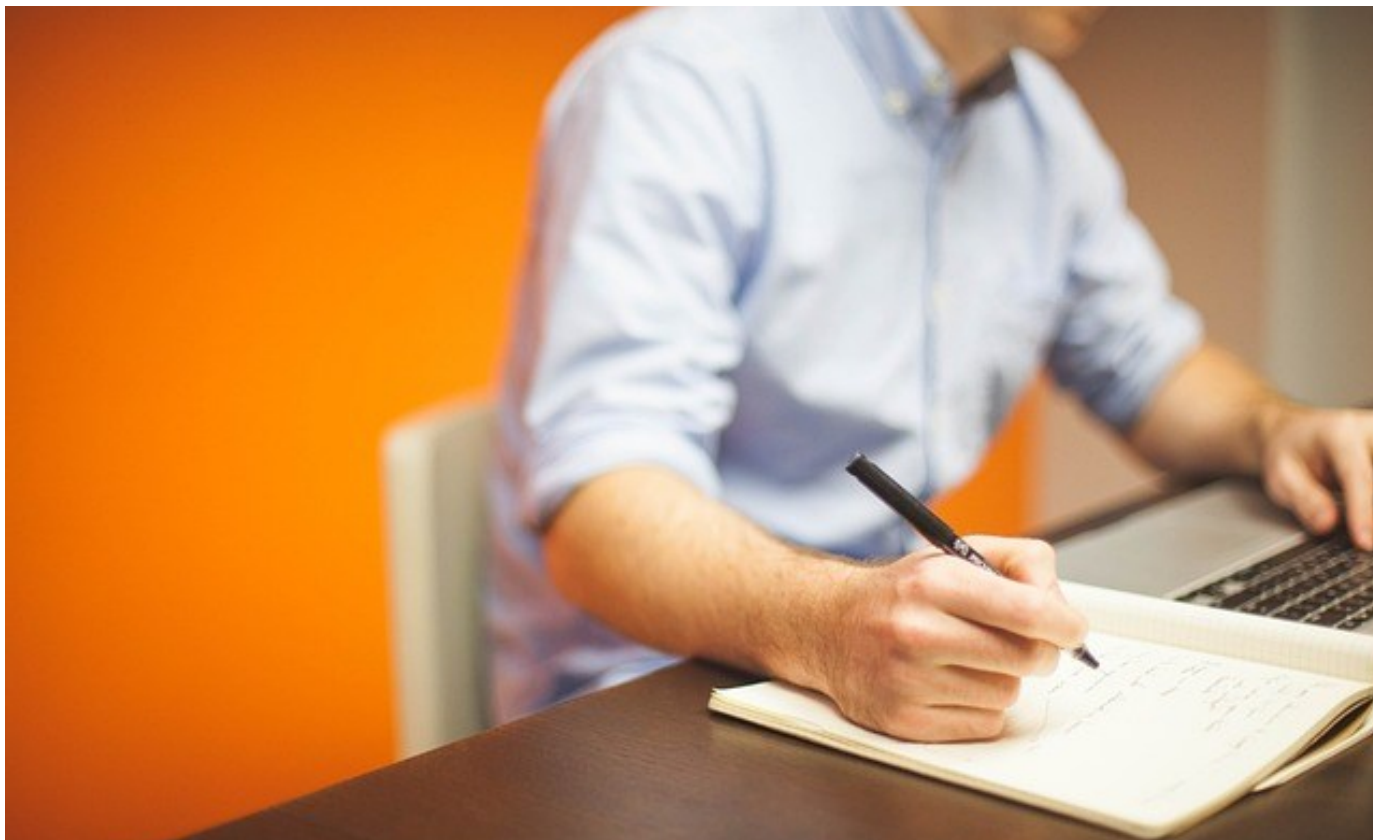
Fondata nel 1794 e ricostruita nel 2005 dopo la distruzione da parte dell'Urss nel 1936, ora la cattedrale potrà fare affidamento sull'Italia per azioni di restauro. Facendo concreto l'impegno da tempo annunciato da Roma per una ricostruzione dell'Ucraina, che non passa solo dalle infrastrutture critiche e dalle risorse

economiche, ma anche dai beni culturali devastati dall'invasione.

L'annuncio giunge a pochi giorni dalla decisione dell'Unesco di approvare uno stanziamento d'urgenza di 169mila dollari per interventi degli edifici danneggiati a Odessa, il cui centro storico è patrimonio mondiale. Una missione dell'agenzia Onu nella città ha valutato che più di 50 beni culturali sono stati gravemente danneggiati dai raid russi, dieci quasi distrutti. Importanti danni ha subito proprio la Cattedrale della Trasfigurazione, insieme alla Casa degli Scienziati, il palazzo di Manuk-Bey, il Museo della Letteratura, il palazzo del Pommer, oltre allo stesso tessuto urbano storico, parte importante del sito del patrimonio mondiale.

L'Agenzia delle Entrate cerca funzionari

di L.D.R.



L'Agenzia delle Entrate rinforza i propri ranghi e sta cercando circa 4.500 nuovi funzionari. Un avviso dell'agenzia indica che i concorsi saranno banditi quest'anno, in linea con il piano triennale dei fabbisogni di personale. I profili ricercati sono quelli di funzionario per attività tributaria e funzionario per servizi di pubblicità immobiliare.

Il programma complessivo, indicato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nei mesi scorsi è di 11mila assunzioni entro la fine del 2024, delle quali circa 6mila quest'anno. Questi ingressi, dopo anni di tagli e di spending review, consentirebbe all'Agenzia di "superare la boa della sopravvivenza", secondo il direttore. Per accedere

ai nuovi concorsi da funzionario è necessario almeno un diploma di laurea triennale giurisprudenza oppure (ma solo nel caso dei funzionari per l'attività tributaria) in economia e in scienze politiche.

I funzionari per attività tributaria sono responsabili dell'attività in materia fiscale, dall'assistenza agli utenti sugli adempimenti fino all'elaborazione della modulistica e all'attività di analisi e ricerca dei fenomeni illeciti. Le prove per selezionarli partiranno dal diritto tributario ed elementi di teoria dell'imposta. Tra le materie d'esame ci saranno anche il diritto civile e commerciale, il diritto amministrativo, la contabilità aziendale ed elementi di diritto penale, con particolare riferimento ai reati con la pubblica amministrazione e i reati tributari.

Un profilo diverso è quello dei funzionari per servizi di pubblicità immobiliare, che si occupano dei registri immobiliari che consentono di risalire alla titolarità dei beni e all'eventuale presenza di pesi o vincoli che ne limitano il godimento, come ad esempio le ipoteche. I loro compiti includono, tra gli altri, l'assistenza e consulenza agli utenti e l'attività di aggiornamento e conservazione delle banche dati. In questo secondo caso i concorsi tratteranno temi di diritto civile, diritto amministrativo, elementi di diritto processuale civile, elementi di diritto tributario ed elementi di diritto penale.

In attesa di Giustizia: la saga dell'esaurito

di Manuel Sarno



E' diventata una saga quella del Tribunale piemontese che infligge 11 anni di reclusione ad un imputato di violenza sessuale dimenticandosi banalmente di far discutere il difensore: quasi fosse un inutile, anzi, un fastidioso orpello del processo.

E' una vicenda di cui ci siamo già occupati ma che ora "mette in onda" una nuova ed inquietante puntata di cui non si può trascurare la cronaca.

Dopo che il C.S.M. e la Cassazione si sono occupati del procedimento

disciplinare, della vicenda ha dovuto interessarsi anche la Procura di Milano, competente per i reati at-

tribuiti a Magistrati del Piemonte: come i lettori, forse, ricorderanno il Presidente del Collegio, resosi con-



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

to del pasticcio che aveva combinato, ha pensato bene di provi rimedio con la classica pezza peggiore del buco strappando il foglio su cui era stato scritto il dispositivo della decisione presa invitando solo a quel punto la difesa a discutere!

Non è stato solo un gesto incomprendibile ed ingiustificabile: in questo modo – essendo il dispositivo un atto pubblico di cui si era anche data lettura – si commette un reato che si chiama falso per soppressione. Dettaglio che ad un magistrato del settore penale (e non solo) non sarebbe dovuto sfuggire.

Atti, allora, giustamente inviati a Milano per procedere ma quella Procura, nota per l'inflessibile rigore, ha velocemente richiesto l'archiviazione che il GIP ha disposto con altrettanta ed inusuale velocità.

Come giustificare tutto ciò? Si trattò di un erroruccio e mancò l'intento doloso: insomma, roba da Paperissima Show. Non è disponibile (probabilmente lo sarà mai) la motivazione di questa singolare – e generosa – decisione ma, un po' per gioco e per alleggerire l'argomento, proviamo ad indovinare mettendoci un pizzico di fantasia.

Sua Eccellenza il Presidente avrà strappato la sentenza da lui stesso scritta poco prima perché in quel momento era stato distratto dalle urla del difensore? Un gesto non voluto, un muscolo involontario messo in moto dallo spavento. Potrebbe essere.

Oppure...oppure... si è reso conto di averla tra le mani e si è spaventato immaginandola scritta da una entità sovranaturale che in quei drammatici momenti lo aveva posseduto. Eventualità metafisica ma non impossibile.

Magari ha confuso la sentenza con il Kleenex appena usato per soffiarsi il naso: questa è la più proponibile da immaginare se si conosce bene la rigida giurisprudenza sul dolo del falso per soppressione.

Ma no, ecco la spiegazione! Incapacità di intendere e di volere temporanea: non si può dimenticare che il procedimento disciplinare sta procedendo a carico del solo Presidente (le due donne giudici a latere sono state subito prosciolte adottando il famoso schema argomentativo sviluppato da Totò: "e che so' Pasquale io?!") e la sanzione minima inflitta dal C.S.M., una blanda censura, è stata annullata dalle Sezioni Unite Civili della Cas-

sazione, raccomandando che in un nuovo giudizio si offra maggiore considerazione al fatto, documentato in una perizia, che il Signor Presidente era stressato dal troppo lavoro.

L'intera comunità degli avvocati penalisti applaude a questi autorevoli precedenti di cui potranno far uso nella quotidianità professionale, spalancando le porte a successi fino ad ora insperati successi. L'amministratore di società fallita ha bruciato i libri contabili? Fu un fatale errore. Il funzionario delle agenzie delle entrate ha omesso di segnalare l'evasore? Era stressato per il troppo lavoro. E nessuno ci aveva mai pensato!

A questo punto è doveroso congratularsi con chi ha così brillantemente il povero esaurito: chi mai e chi meglio dell'ex Procuratore Capo di Torino, Marcello Maddalena?

Applausi a scena aperta mentre viene in mente quello slogan pubblicitario che diceva: "ti piace vincere facile eh?".

Senza offesa, ben s'intende.



Toghe&Teglie: spatzle, che passione!

di Angela Masala

Ben ritrovati, cari lettori! Sono Angela Masala, avvocato del Gruppo Toghe & Teglie: nonostante le mie origini "miste" sardo-lucchesi, questa settimana vi propongo un ghiotto piatto tipico trentino, gli spatzle, che ho imparato a realizzare perché sono sentimentalmente legata ad un altro appartenente al gruppo che è un miscuglio toscano-trentino e non gli garbano solo la ribollita e la chianina alla brace.

Come tutti sapete si tratta di gnocchetti a base di spinaci, uova, farina e acqua e, se non avete occasione di andare in Trentino per acquistarne di eccellenti già pronti in qualche ottima gastronomia, sono semplici anche da fare, vi spiegherò subito come.

Lessate degli spinaci in poca acqua salata (non ricominciamo con le lamentele sulle quantità esatte: pensate che io usi la bilancia? Si va ad occhio e sentimento), scolateli e strizzateli, poi tritateli aggiungendo uova e farina. Facciamo che per tre/quattro porzioni servono 900 grammi di spinaci, 300 di farina e tre uova; impastate il tutto fino a rendere il prodotto ben amalgamato.



Ora passate il vostro impasto in uno schiacciapastate per dare più facilmente la forma "a gnocchetto" e siete pronti per andare ai fornelli.

Come si fa con gli gnocchi normali, versate gli spatzle in acqua salata già a bollire, scolateli quando verranno a galla con una schiumarola e metteteli per cinque minuti in una padella dove avrete già fatto soffriggere bene, con abbondante burro di alpeggio, dello speck tagliato a listarelle non troppo spesse e lunghe; sfumate con vino bianco e regolate con sale, pepe, noce moscata ed erba cipollina.

Impiattate e servite ben caldi non prima di aver asperso generosamente i piatti con formaggio grana...badate bene che vi è una eccellente produzione di grana trentino che può essere, come si dice, "la morte sua" ma anche un parmigiano con 24/26 mesi di stagionatura va benissimo.

Un calice di Ferrari brut per brindare alla riuscita della ricetta e siete pronti per andare a tavola!

A presto, un caro saluto



Se non è un regime dittatoriale camuffato, allora cos'è?

di Milosao



Il male mette
le radici
quando un
uomo
comincia a
pensare di
essere
migliore
degli altri.

*Santa Madre
Teresa di
Calcutta*

Era il 1865 quando Lewis Carroll, un giovane scrittore, matematico e prete inglese, il cui vero nome era Charles Lutwidge Dogson, pubblicò "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie" (titolo in

originale: Alice's Adventures in Wonderland). Un libro i cui personaggi sono delle strane creature, esseri umani, animali e carte da gioco a sembianza umana, frutto dell'immaginazione dell'autore. Tutto comincia quando, dopo essersi addormentata, nel sogno Alice segue un coniglio bianco attraverso la sua tana che diventa sempre più buia. Ragion per cui Alice non può vedere una buca profonda e cade. Precipitando giù, si trova davanti ad un giardino, la cui entrata è troppo piccola. Ma alla fine riesce ad entrare dentro. Si

trova così nel regno della Regina di Cuori. In seguito e fino alla fine, Alice si troverà in un luogo dove tutto era strano, surreale e fantastico. Lei si trova così nel Paese delle Meraviglie. E lì incontra molti personaggi come la Regina del paese, ma anche il Cappellaio matto, la lepre marzolina, il gatto del Cheshire che appare e scompare subito dopo, il bruco, la lucertola, la duchessa brutta, il ghiro dormiglione e tanti altri. Ma nel Paese delle Meraviglie, la maggior parte degli abitanti erano delle carte da gioco. E non a caso, appena entrata nel

Paese delle Meraviglie, Alice incontra tre giardinieri con corpo proprio di carta da gioco. Loro si affrettavano a dipingere di rosso i petali delle rose bianche perché se no la regina avrebbe tagliato le loro teste. E mentre i tre giardinieri spiegano tutto ad Alice, arriva la regina che ordina subito l'attuazione della punizione estrema. Alice però riesce a nascondere i giardinieri, salvandoli. Nel Paese delle Meraviglie tutti devono ubbidire ai sovrani del regno: il Re e la Regina di Cuori. Il Re è anche il Magistrato del Paese, mentre la Regina non permette mai che i sudditi disobbediscano, minacciando di farli giustiziare. Ma non a caso, nel Paese delle Meraviglie tutto può succedere e, perciò, nonostante la determinazione della regina, non si eseguono mai delle esecuzioni. Sì, perché il Paese delle Meraviglie è un regno dove tutto è diverso da quello che sembra essere e dove la logica normale degli esseri umani non esiste. È un Paese dove la natura e l'ordine delle cose cambiano continuamente. Ragion per cui, anche Alice comincia ad adattarsi al nuovo mondo in cui si trova, cambiando anche fisicamente. Il suo corpo, o parte del corpo, si ingrandisce o diminuisce a seconda delle circostanze e a seconda di quello che fa e che mangia. Quando lei mangia nella casa del coniglio diventa enorme. E quando il coniglio tira dei sassi ad Alice, i sassi diventano dei saporiti pasticcini e lei, mangiandone uno diventa di nuovo piccolissima. Un'altra volta si trova con il collo lungo, dopo aver toccato le due parti del fungo. Il Paese delle Meraviglie è un luogo dove tutte le leggi del mondo reale non hanno senso e non si verificano. Così come anche il tempo e lo spazio. Alice è stata poi costretta a partecipare come testimone, insieme con il cappellaio matto e la cuoca della duchessa brutta, al processo giudiziario contro il fante di cuori. Nel frattempo però lei era diventata sempre più corpulenta. Ragion per cui non temeva più né il re, che era il

magistrato e neanche la regina. E ritrovato il necessario raziocinio, Alice rivolgendosi a loro disse la verità: "non siete altro che un mazzo di carte". Al che anche il sogno finisce e, risvegliandosi, Alice abbraccia sua sorella e insieme vanno a prendere il tè. Così termina il libro "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie".

L'autore di queste righe analizzerà in seguito la realtà vissuta e spesso anche sofferta in un Paese europeo, ma senza nominarlo. Lo chiamerò semplicemente il Paese delle Meraviglie, anche se non è quello descritto maestosamente da Lewis Carroll nel suo libro "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie". Lo chiamerò così, con questo nome di fantasia, semplicemente perché chi governa e gestisce la cosa pubblica lì cerca di convincere chiunque che si tratta proprio di un Paese dove tutto sta progredendo e andando a meraviglia. E tutto grazie alla sua dedizione e devozione, nonché alla sua lungimiranza. Ma la vera realtà è ben diversa da quella che si cerca di far credere a tutti, sia ai cittadini del Paese delle Meraviglie, che ai rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e delle cancellerie dei singoli Paesi. L'autore di queste righe è convinto però, fatti accaduti e documentati alla mano, che nel Paese delle Meraviglie, si sta progredendo, sì, ma verso il peggio, verso il consolidamento di un regime dittatoriale camuffato. Un regime il quale usa sempre più la sua ben organizzata e potente propaganda governativa per apparire diverso da quello che in realtà è. Un regime che usa anche la maggior parte dei media. Un regime camuffato da una parvenza di "pluripartitismo", che sceglie e appoggia anche chi deve rappresentare l'opposizione "ufficiale". E colui che rappresenta istituzionalmente il nuovo regime camuffato, il primo ministro, non perde nessuna occasione di ripetere che lui non è "un dittatore e neanche un autocrate". Sì, proprio così, testimoniando in questo mo-

do i suoi complessi di colpa che la sua psiche non riesce a nascondere.

Ma la vera, vissuta e sofferta realtà nel Paese delle Meraviglie, sempre fatti accaduti, documentati e denunciati ufficialmente alla mano, testimonia che lì si stanno continuamente calpestando sempre più i diritti e i principi base della democrazia, permettendo il consolidamento della dittatura.

Una dittatura viene definita nei vari dizionari di diverse lingue del mondo come "un regime politico caratterizzato dalla concentrazione di tutto il potere in un solo organo, rappresentato da una o più persone, che lo esercita senza alcun controllo da parte di altri". Mentre il dittatore è la persona che lo rappresenta. L'autore di queste righe ha trattato spesso questo argomento. Egli scriveva per il nostro lettore che "La storia ci insegna che le dittature sono esistite già nell'antichità, poi nel medioevo e nei secoli successivi. Sono ben note le dittature e i regimi del secolo passato, prima e dopo la Seconda guerra mondiale. Così come sono note anche le dittature, alcune camuffate, di questo nuovo secolo in diverse parti del mondo. Una dittatura, in generale, è una forma di organizzazione dello Stato che ignora consapevolmente la Costituzione e le leggi dello stesso Stato e annienta in ogni modo anche il fondamentale principio della separazione dei poteri, formulata maestosamente da Montesquieu nel 1748, nella sua opera intitolata Spirito delle leggi ..." (Un regime corrotto e che corrompe, adesso anche smascherato; 6 marzo 2023). Trattando sempre il principio della separazione dei poteri, in un altro articolo per il nostro lettore, l'autore di queste righe scriveva: "La necessità della divisione dei poteri in uno Stato era già prevista da Aristotele e Platone nell'antica Grecia circa 2300 anni fa. Un principio, quello della divisione dei poteri, che è stato trattato anche nei seco-

li scorsi da vari filosofi, tra i quali anche Locke e poi Montesquieu" (Il fallimento voluto ed attuato di una riforma; 26 ottobre 2020). Mentre riferendosi a quanto è stato scritto da Montesquieu nel suo libro *De l'esprit des lois* (Spirito delle leggi; n.d.a.) riguardo al principio della separazione dei poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario), l'autore di queste righe citava, sempre per il nostro lettore, la convinzione di Montesquieu: "Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti [...]. Perché non si possa abusare del potere occorre che [...] il potere arresti il potere". Poi riferendosi all'importanza della separazione del potere legislativo da quello esecutivo e giudiziario, citava di nuovo Montesquieu: "In base al primo di questi poteri, il principe o il magistrato fa delle leggi, per sempre o per qualche tempo, e corregge o abroga quelle esistenti. In base al secondo, fa la pace o la guerra, invia o riceve delle ambascierie, stabilisce la sicurezza, previene le invasioni. In base al terzo, punisce i delitti o giudica le liti dei privati". E sottolineava la convinzione di Montesquieu: "Una sovranità indivisibile e illimitata è sempre tirannica" (Un regime totalitario corrotto e malavitoso; 13 agosto 2022). Nel Paese delle Meraviglie però, in palese e consapevole violazione del principio della separazione dei poteri, una persona sola, il rappresentante istituzionale del regime dittatoriale, sempre fatti accaduti e documentati alla mano, controlla oltre al potere esecutivo e legislativo, anche quello giudiziario. In più controlla anche quello ormai noto come il quarto potere, i media. Perciò tutto porta a pensare che nel Paese delle Meraviglie la democrazia abbia sempre meno a che fare con la realtà, mentre è in continuo consolidamento un regime dittatoriale camuffato.

Il Paese delle Meraviglie è un Paese candidato all'adesione all'Unione europea. E come tale ha l'obbligo di rispettare, tra l'altro, anche i tre

criteri di Copenaghen. Un obbligo quello per tutti i Paesi che hanno avviato un percorso di adesione. Il criterio politico prevede la presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto delle minoranze e la loro tutela. Ma le istituzioni, controllate con mano di ferro da una persona sola e/o da chi per lui, non possono però garantire niente che non abbia a che fare con la sua volontà e i suoi interessi. Nel Paese delle Meraviglie non si rispetta neanche il criterio economico, il quale prevede l'esistenza di un'economia di mercato affidabile. Da anni ormai il mercato viene controllato da alcuni oligarchi, "amici" di colui che rappresenta il regime. Nel Paese delle Meraviglie non si può rispettare ed adempiere neanche il terzo criterio, quello dell'acquis comunitario. Lo testimoniano, tra l'altro, anche le continue condizioni poste al Paese delle Meraviglie dal Consiglio europeo che aumentano sempre e che da tre anni ormai sono diventate quindici. Ma i massimi rappresentanti istituzionali del Paese delle Meraviglie non rispettano non solo i criteri di Copenaghen. Da anni fanno lo stesso anche con l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione che ogni Paese che vuole aderire nell'Unione europea è obbligato a rispettare, dal momento che diventa firmatario. E non sono valse a niente le diverse contestazioni fatte soprattutto dal Consiglio europeo.

La realtà vera, vissuta e sofferta nel Paese delle Meraviglie è veramente preoccupante. E con le "meraviglie" che cerca di far credere e convincere il gestore istituzionale del regime dittatoriale camuffato e la sua propaganda non ha niente a che fare. L'autore di queste righe ha sempre informato il nostro lettore, con la dovuta e richiesta oggettività, di questa preoccupante e pericolosa realtà. Alcuni anni fa egli, usando sempre l'allegoria delle favole e paragonando il nuovo autocrate del Paese delle Meraviglie

ad un re, scriveva per il nostro lettore: "Essendo un re capace di tutto e pieno di poteri, aveva anche il dono di fare delle magie. E per magia il re costruì, da un cetriolo, un gigantesco carrozzone. [...] Il re trasformò, con la sua bacchetta magica una mandria di pecore in tantissimi cavalli e li attaccò al gigantesco carrozzone. Le pecore le prese dalla Fattoria degli Animali, inventata da George Orwell. Il re le mise tutte in fila, stupide e ubbidienti, e le chiamò ministri e alti funzionari. Il loro compito era semplicemente quello di trainare il carrozzone, al quale il re diede il nome Governo. [...] Il siffatto monarca prese le briglie e cercò di portare il carrozzone fino in cima. Ma sempre non ci riusciva. E sempre il carrozzone, invece di salire, scendeva e rischiava di precipitare nei burroni" (La mosca cocchiera; 7 gennaio 2019). E se non si è indovinato ancora di chi e di quale Paese si tratta, allora si potrebbe cercare di chi e dove è stata ospite, insieme con la sua famiglia, la presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia, tra il 14 ed il 17 agosto scorso. Oppure si potrebbe cercare perché il primo ministro greco ha tolto ogni appoggio del suo governo, anche nelle istituzioni dell'Unione europea, all'autocrate del Paese delle Meraviglie, che da anni sta abusando del potere, prima conferito ed in seguito usurpato.

Chi scrive queste righe, riferendosi al Paese delle Meraviglie (nome di fantasia) e aperto ad ogni suggerimento, fa una semplice domanda: se non è un regime dittatoriale camuffato, allora cos'è? Egli condivide la convinzione di Santa Madre Teresa di Calcutta, secondo la quale "Il male mette le radici quando un uomo comincia a pensare di essere migliore degli altri".

Colombia cocaine: Cultivation reaches record high

di Vanessa Buschschlüter - BBC News



The area planted with coca bushes in Colombia reached a record high last year, an annual report to the UN says.

der Ecuador, and in Norte de Santander, on the Venezuelan border.

There has been a 77% rise in coca cultivation in Putumayo, which shares a border with Peru and Ecuador.

The United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) said that potential coca production had risen by 24% since 2021.

Coca leaves are the key ingredient in cocaine and Colombia has long been the top producer of the illegal drug.

The area planted with coca bushes rose by 13%, and the biggest increase was recorded in Colombia's border areas.

Almost two-thirds of the coca crops are found in the provinces of Nariño and Putumayo, which bor-



CARTUCCE PER STAMPANTI. FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Rigeneral System S.N.C.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

ting beans, corn, cocoa and fruit trees”.

Mexico is the base for some of the most powerful transnational drug cartels that control trafficking routes from South America to the United States and Europe.

It also produces large amounts of heroin, cannabis, methamphetamine and synthetic opioids such as fentanyl.

Candice Welsch, UNODC’s regional director, said that it was “worrying that each year there is an increase in coca crops in the country”.

Colombian Justice Minister Néstor Osuna said that his country was “flattening the curve” and that the rate of increase was much lower than in 2021.

The UNODC’s Leonardo Correa however warned that there had been a sharp rise in potential coca production in 2022.

“The crops that were young last year have now reached maturity and are now productive. In other words, the rate of growth in hectares is decreasing. But the rate of cocaine production is increasing,” he said.

Both the size of the area planted with coca in Colombia and the potential coca production are at their highest since the UN began monitoring in 2001.

Colombia is the top coca cultivator in the world, producing 60% of the world’s cocaine, followed by Peru and Bolivia.

President Gustavo Petro on Saturday appealed to his regional counterparts to turn away from a militarised approach to fighting drug use and instead see it as a public health issue.

“It is time to rebuild hope and not repeat the bloody and ferocious wars, the ill-named ‘war on drugs’, viewing drugs as a military problem and not as a health problem for society,” he said at the Latin American and Caribbean Conference on Drugs in Cali.

His Mexican counterpart, Andrés Manuel López Obrador said it was key to “fight first and foremost against poverty and inequality, and to offer work and good salaries”.

He said growers needed to be convinced “to switch from sowing marijuana, poppies and coca to plan-



Tenaris



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150